



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

COMMISSIONE PER LA CINEMATOGRAFIA

SOTTOCOMMISSIONE RICONOSCIMENTO INTERESSE CULTURALE

di cui al comma 1, lett. a) dell'articolo 8 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 28 – Sezione riconoscimento interesse culturale lungometraggi.

VERBALE N. 5 /2008

SEDUTA DEL 15 LUGLIO 2008

Il giorno 15 luglio 2008 alle ore 9,00 presso gli Uffici della Direzione Generale per il Cinema, Piazza di Santa Croce in Gerusalemme n° 9/a I° piano, previa regolare convocazione, si riunisce la Commissione per la Cinematografia – Sottocommissione per il riconoscimento dell'interesse culturale di cui al comma 1, lett. a) dell'art. 8 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 28 – Sezione riconoscimento interesse culturale lungometraggi, istituita con D.M. 18.01.2007 e D.M. 22.02.2008 col seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione verbale precedente;
- 2) Audizioni lungometraggi;
- 3) Varie ed eventuali.

Presiede il Direttore Generale per il Cinema, Dott. Gaetano Blandini.

Sono presenti in qualità di componenti della Commissione:

- Stefania CARINI
- Enrico MAGRELLI
- Dario VIGANO'

svolge le funzioni di segretario la dott.ssa Roberta Mastrangelo, assiste per l'Ufficio di competenza il dr. Francesco Ventura, Dirigente del Servizio Produzione della Direzione Generale per il Cinema coadiuvato dal funzionario dr. Ugo Baistrocchi.

Il Presidente constatata la presenza del numero legale necessario di quattro componenti, dopo il saluto di benvenuto e ringraziamento, dichiara aperta e valida la seduta rappresentando peraltro che il Commissario Francesco Gesualdi a breve si unirà alla seduta. Sono assenti per improrogabili e concomitanti impegni professionali



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

14. "MICCIA CORTA", regia : Renato De Maria, Produzione: Lucky Red, Costo : 5.000.0000,00

Sono presenti il regista Renato De Maria autore anche del soggetto ed il legale rappresentante della produzione sig. Andrea Occhipinti ed anche uno dei cosceneggiatori Sandro Petraglia gli altri sceneggiatori sono Ivan Cotroneo e Fidel Signorile. Il Presidente chiede elementi al sig. Occhipinti rappresentando che lo schema produttivo e i vari costi appaiono in linea con i criteri economici adottati dalla Commissione ma che sul degli attori indicato in 780.000 euro appare assai elevato. Il produttore giustifica tale costo con la scelta di attori noti ed affermati come Riccardo Scamarcio e Giovanna Mezzogiorno. Il punteggio automatico risulta essere di 26 punti ed il film è tratto dall'omonimo libro di Sergio Segio edito da Memori. In merito all'aspetto produttivo c'è l'intenzione di una coproduzione con il Belgio al 20% ed in particolare con i fratelli Dardenne, per la distribuzione internazionale si sta chiudendo un accordo con una società tedesca. per l'Italia sulla produzione vi sono trattative aperte con SKY ed è stato manifestato un forte interesse di Rai cinema nella persona di Caterina D'Amico che ha dato alcune indicazioni sulla sceneggiatura la distribuzione sarà ovviamente a cura di Lucky Red ed è prevista anche una richiesta ad Eurimages. In merito all'aspetto autoriale il Presidente esterna alcuni sui dubbi e preoccupazioni, condivise dalla Commissione, sia come privato cittadino che come amministratore di risorse pubbliche. Il dr. Blandini rappresenta la preoccupazione emersa nel leggere la sceneggiatura che tratta dell'evasione dal carcere di Rovigo della terrorista Susanna Ronconi ad opera del suo compagno Sergio Segio, uno dei fondatori del gruppo armato "Prima linea", impersonati rispettivamente da una coppia di attori di fascino come la Mezzogiorno e Scamarcio. Il Presidente chiede se non si rischi una sorta di "idealizzazione romantica" della figura dei terroristi a fronte invece del necessario rispetto ed a scapito della memoria dei drammi reali e delle numerose vittime, come l'uccisione del giudice Alessandrini causate nel perseguimento dei loro folli ideali. Il sig. Petraglia risponde che si è consci del fatto che alcune posizioni di familiari e non di vittime del terrorismo siano intransigenti ed ostili al fatto che si possa dare spazio o si parli di tali figure perché causa di drammi e dolore. Tuttavia l'intento del progetto risponde alla volontà di raccontare un pezzo della storia di questo Paese il sig. Petraglia ritiene giusto come intellettuale, pur affrontando comprensibili dubbi, indagare interrogarsi e cercare di spiegare gli accadimenti ed il loro perché per quanto essi dolorosi e drammatici siano stati. La trama pur partendo dall'episodio della procurata evasione, cerca di capire le origini come si sono incontrati da dove vengono ed il perché di questa coppia di terroristi che si ama nel

AM

GP



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

mezzo delle tragedie ed assurdit  che compiono, convinti all'inizio di perseguire ideali di cambiamento e che invece poi si avvitano in un delirio di follia. Lo sforzo   comunque trovare un punto d'equilibrio con il rispetto dovuto alle vittime ma allo stesso tempo raccontare quel che   successo. In particolare, viene dato ampio risalto nella sceneggiatura all'uccisione del giudice Alessandrini al fine di evidenziarne anche con l'utilizzo di autentiche scene di repertorio tutta la spaventosit  del gesto e lo sconcerto causato nell'opinione pubblica. Nella sceneggiatura si descrive anche la genesi di questo spaventoso episodio anche nel comportamento di Segio oltre che nella descrizione del dramma dei familiari colpiti. Anche l'episodio dell'uccisione di uno dei "compagni di lotta" accusato di aver parlato con la polizia contribuisce ad evitare rischi di idealizzazione. Si ritiene che il registro utilizzato nel narrare la storia di questa coppia non possa dare alcuno spunto a facili idealizzazioni romanzesche. Il sig. Petraglia ribadisce che l'intento della sceneggiatura   comprendere come si sia arrivati ad una tale follia in cui tantissimi giovani convinti di operare un cambiamento hanno distrutto delle vite oltre alle proprie. In particolare il regista De Maria rappresenta che per motivi generazionali e di nascita egli ha vissuto direttamente una stagione: il movimento del '77, fenomeno esclusivamente italiano e non universale come il 68 ed unico nel suo genere, in cui tanti suoi coetanei ragazzi "normali" di sua conoscenza improvvisamente "sparivano" per poi ritrovarli con orrore ed angoscia improvvisamente sulle pagine dei giornali nella parte di assassini e non pi  solo protagonisti di manifestazioni politiche od al massimo di scontri fisici. Un fenomeno massiccio che ha connotato una intera generazione quasi tutti sotto trenta anni passata dall'attivit  politica all'orrore. Il regista ritiene anche per il suo background personale di essere capace di descrivere le ragioni di tale fenomeno e nello stesso tempo ritiene comunque di avere anche la maturit  l'equilibrio ed anche il mestiere necessari per poterlo trattare senza, come auspica il Direttore che chiede rassicurazioni al riguardo, pericolo di un suo eccessivo coinvolgimento. Il regista ribadisce ulteriormente la sua volont  di non voler spettacolarizzare in alcun modo le gesta dei terroristi o dar adito a offese per la memoria delle vittime. Si tratta di accadimenti che fanno parte della storia in quanto sono successi 30 anni fa e di cui si deve parlare in modo da capire come ci  sia potuto accadere ma anche per evitare che un tale spreco di vite e commissione di atrocit  possa pi  verificarsi. il Direttore sottolinea anche a nome della Commissione l'esigenza di evitare il rischio di pericolosi fraintendimenti sulla figura dei terroristi soprattutto per gli spettatori pi  giovani che non hanno avuto modo di conoscere tale realt  per motivi anagrafici, tale preoccupazione di far emergere una condanna di quel che   successo   peraltro, a detta del regista, il risultato che egli vuol perseguire. Il modello che De Maria cita come volont  di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

ricostruzione dei fatti ed attenta indagine è la fortunata ed apprezzata serie televisiva di Sergio Zavoli "La notte della Repubblica", rappresentando che l'utilizzo puntuale del materiale di repertorio concorrerà a questa finalità. L'obiettivo che si propone il film è riferisce il regista contribuire ad evitare che una simile follia omicida possa di nuovo accadere. Viene acquisita letta e consegnata in copia ai Commissari oltre che agli atti del verbale una lettera del regista De Maria e di Sandro Petraglia inerente le motivazioni del progetto in questione.

Gli anni settanta sono ancora oggi il periodo più complesso e tormentato della storia politica italiana. E' già questo un sufficiente motivo per spiegare l'interesse con cui a quegli anni guarda negli ultimi tempi il nostro cinema, e il pubblico straniero, fortemente incuriosito da quella zona grigia del nostro passato (da *La meglio gioventù*, a *Romanzo Criminale*, a *Mio fratello è figlio unico*, etc). L'idea di fare un film su una esperienza di lotta armata - quella di *Prima Linea* - è nata dall'incontro di due complementari sentimenti: l'esigenza di affrontare la *tragedia dell'utopia*, vale a dire il tramonto dell'illusione comunista al declinare del 'secolo breve'; e il desiderio di raccontare - specie a chi di quella storia non sa nulla - chi erano e cosa realmente erano i 'terroristi': giovani uomini e giovani donne come tanti, che nel giro di pochi anni si trasformarono in giustizieri, criminali, assassini. Che mutazione fu, come poté mai accadere, in nome di quali ideali distorti? Quale fu il cortocircuito che condusse persone comuni, di media cultura - studenti, impiegati, operai, professori - a diventare spesso crudeli, efferati? Quale destino legò assieme, e per sempre, le vittime innocenti e i loro feroci esecutori?

L'idea degli autori è un'idea semplice: raccontare la storia di una coppia realmente esistita, Sergio Segio e Susanna Ronconi, meno di cinquanta anni in due, che nello stesso tempo in cui avrebbero potuto vivere una normale storia d'amore, ferivano, invalidavano, uccidevano, spargevano dolore, straziavano la vita di madri, padri, figli, condannati senza colpa a piangere i loro cari. Attraverso Sergio e Susanna, e *contro Sergio e Susanna*, contro la loro presunzione di assoluto che li faceva decidere della vita e della morte - abbiamo pensato un film duro, teso, che metta in scena il cuore stesso di quello scontro insensato, di quei lutti, di quelle perdite senza prezzo.

Nessuno potrà restituirci la giovinezza pensosa e nobile del giudice Alessandrini - tanto per citare la più 'assurda' tra le loro esecuzioni - ma gli autori, malgrado l'assoluto rispetto per i familiari di ogni vittima dei nostri infelici 'anni di piombo', hanno la convinzione che parlare è meglio che tacere, e raccontare è meglio che *sapere per sentito dire*.

Il film dunque, non vuole essere altro che un contributo alla capacità di 'parlarsi', giacché non esiste altro modo per capire cosa rischiamo di diventare quando l'ideologia si sostituisce alla realtà e ci impedisce di 'vedere'. E' per questo che il film si chiude su una perdita secca, senza rimedio: le vite negate agli altri diventeranno le vite negate a se stessi, dopo l'illusione la sconfitta, dopo l'evasione il carcere, dopo l'amore la solitudine: oggi Sergio lavora presso una comunità cattolica, Susanna si occupa di tossicodipendenze. Si sono sposati in prigione. Si sono separati una volta tornati in libertà.

15/7/08

renato de maria
sandro petraglia